

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6302

2

MILANO

BRALDENSE

# MOCTAR

GRAN VISIR DI ADRIANOPOLI

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI IN BERGAMO

IN OCCASIONE

DELLA SOLITA FIERA D'AGOSTO.



BERGAMO

DALLA STAMPERIA MAZZOLENI

MDCCCXXV.



## PERSONAGGI

---

MOCTAR, Gran Visir e Sposo di  
*Signora Benedetta Rosmonda Pisaroni Carrara.*

SEIDA

*Signora Teresina Melas.*

TAMERLANO, Imperator de' Tartari, antico  
amante di Seida

*Signor Claudio Bonoldi.*

FATIMA, sorella di Seida

*Signora Luigia Votren.*

GRAN SACERDOTE de' Mussulmani

*Signor Paolo Forlivesi.*

ORCANO, Capo de' Tartari

*Signor Lodovico Bonoldi.*

SOLIMANO, orfano di Bajazet } fanciulli della me-  
ALI, figlio di Moctar e Seida } desima età che  
non parlano.

CORO DI } Popolo Mussulmano.  
Guerrieri Tartari.

Guerrieri Tartari e Mussulmani che non parlano.  
Schiavi Mori.

Donne Mussulmane al seguito di Seida.

*L'azione si rappresenta in Adrianopoli  
e sue vicinanze.*

La Musica è di composizione del sig. Maestro  
GIOVANNI TADOLINI  
Accademico Filarmonico di Bologna.

*Le Scene sono nuove d'invenzione e d'esecuzione  
vicendevole delli Signori Fieramonte Cavalotti  
e Baldassare Cantoni pittori milanesi.*

## ORCHESTRA

---

Maestro al Cembalo  
*Signor Antonio Dolci.*  
 Primo Violino Direttore  
*Signor Pietro Rovelli.*  
 Primo Violino de' Secondi  
*Signor Giuseppe Soldati.*  
 Primo Violino de' Balli  
*Signor Giuseppe Del Majno.*  
 Primo Violoncello  
*Signor Gaetano Zanetti.*  
 Primo Contrabasso  
*Signor Tommaso Gariboldi.*  
 Prima Viola  
*Signor Antonio Piatti.*  
 Primo Oboè  
*Signor Alessandro Caffi.*  
 Primo Clarinetto  
*Signor Andrea Walgher.*  
 Primo Flauto  
*Signor Gio. Battista Sangiovanni.*  
 Primo Fagotto  
*Signor Francesco Carminati.*  
 Primo Corno  
*Signor Paolo Ghilardoni.*  
 Prima Tromba  
*Signor Giacomo Gaudenzi.*  
 Direttore del Coro *Sig. Antonio Dolci.*

---

Macchinista *Sig. Carlo Cristini.*  
 Capo Illuminatore *Sig. Francesco Morosini.*  
 Proprietario del Vestiario e Berettoni  
*Sig. Giuseppe Aliprandi Milanese.*  
 Propriet. degli Attrezzi *Ermenegildo Bolla Milanese.*

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA.

Interno della Moschea: in un angolo si scorge l'ingresso ad un sotterraneo. Ara nel mezzo.

*Sacerdote e Coro di Mussulmani in atto di pregare.  
Altri Sacerdoti attorno all'ara.*

**Coro.** De' popoli devoti  
 Odi gran Dio gli accenti:  
 Sol che tu voglia, immoti  
 Stanno sull'ali i venti;  
 L'irrequieta folgore  
 Ti va lambendo il piè.  
**Sac.** Dal tuo seggio splendente di gloria  
 Uno sguardo pietoso a noi volgi:  
 Il tuo ajuto possente ci porgi,  
 S'altra speme non resta che in te.  
**Coro.** Il Tartaro feroce  
 I figli tuoi minaccia,  
 Ma l'immortal tua voce  
 L'alme più fiere agghiaccia:  
 Acciar non v'è che intrepido  
 Baleni innanzi a te.  
 Ah qual propizio raggio  
 Di già per noi risplende,  
 Che le nostr'alme accende,  
 Che forza e ardor ci dà!  
 Inno di grazie e giubilo  
 Sciolga al gran Nume il core;  
 Se infonde a noi valore,  
 Che mai non cesserà.

*Sac.* Quello che in petto io sento  
 Insolito ardimento — è forse un lampo  
 Del supremo favor, Pietosa cura  
 Avrà di queste mura  
 Provvido il ciel; nè soffrirà, lo spero,  
 Che invendicata frema  
 L'ombra di Bajazet. Misero, ei giacque;  
 Ma più feroce a danno  
 Di chi c'insulta, e vincitor si crede  
 Risorgerà nel pargoletto erede.

## SCENA II.

*Seida agitata, conducendo per mano il piccolo  
 Ali, Fatima, con seguito di donne, e detti.*

*Seida.* Ah di noi che sarà?... più non si tardi,  
 Chi sa stringere un ferro, alla difesa  
 Voli del suol natio. Globi di polve  
 Annunziano il trionfo omai vicino  
 Delle nemiche squadre:  
 Figlio, qual mai tormento è l'esser madre!  
 ( *Tutti partono, a riserva di Fatima e  
 donne, e del Sacerdote che pensoso  
 si ritira in fondo al tempio.* )

*Seida.* La tema ( oh Ciel! ) di perdere  
 Questo innocente figlio  
 Mi fa versar dal ciglio  
 Lagrime di dolor.  
 Incerta l'anima  
 Fra duolo e speme  
 Non sa risolvere,  
 Oppressa geme;  
 E in mezzo al palpito  
 Ed il dolore.  
 Freme il mio cuore  
 Figlio per te.

*Fat.* Non disperar Seida: han le sventure  
 Certo confine: è un mar la vita, e quando  
 Meno da noi si crede  
 Improvvisa succede  
 Alle tempeste la bramata calma.

*Seid.* Ah! che non sa quest'alma  
 Figurarsi di tregua un solo istante.  
 Che piacque il mio semblante  
 A Tamerlano un dì, tu non ignori;  
 Si cangiò la mia sorte: ei più non ebbe  
 Di me notizia. Vincitor s'appressa  
 A queste mura, e forse  
 Memore ancor della negata destra.  
 Oh! quante in un sol punto  
 Offre vendette al suo poter fortuna.  
 Lo sposo... il figlio mio...

*Fat.* Ecco lo Sposo...

*Seid.* Ei parmi ansante... oh Dio!

## SCENA III.

*Moctar frettoloso, conducendo seco il piccolo So-  
 limano orfano di Bajazet: con seguito d'alcuni  
 Schiavi, e detti.*

*Moct.* Sposa, mia cara Sposa... ai nostri lari  
 Sovrasta il vincitor. Tu questo invola  
 Ai paterni destini ultimo germe,  
 Della stirpe real.

*Seid.* Come?

*Moct.* Per quella  
 Sparsa d'antiche tombe  
 Opra dell'arte sotterranea strada  
 Teco il conduci: ecco la scorta, e Fàtima  
 Ti sia compagna Avrete

Sulle note del Tigri amiche sponde  
Sicuro asilo.

*Seid.* E il figlio mio?

*Moct.* Ne lascia

A me la cura.

*Seid.* Oh stelle!.. e vuoi?..

*Moct.* Che serva

Al mio voto Seida.

*Seid.* Ah! dimmi almeno...

*Moct.* Più non cercar.

*Seid.* Misera me, qual dura  
Separazion, qual sacrificio!..

*Moct.* Il chiede

La salvezza comun, la nostra fede.

(*additando So-* Del nostro eccelso impero  
*limano*) È questi, o Sposa, un pegno,  
Che solo ha per sostegno  
La nostra fedeltà.

*Seida.* Tenero pegno è questi  
(*additando Ali*) Del nostro puro amore,  
Per lui, per te il mio core  
Sempre tremar dovrà.

*Si cambiano i fanciulli.*

*Moct.* Egli di padre è privo

*Seid.* Or perdo anch'io mio figlio.

*Moct. e Seid.* { Deh rasserena il ciglio  
O qui di duol morirò.  
Le lagrime sul ciglio  
Più trattener non so.

*A due*

*Moct.* Addio: partir conviene...

*Seid.* Qual divisione amara!

*Moct.* Da me fortezza impara,  
Addio...

*A due* }

Addio...

Mio ben. (*Seida*  
*in atto di partire; poi s'arresta.*)

*Moct.* Ma tu ti arresti, o cara?..

*Seid.* Dammi un amplesso almeno.

*Moct.* Vieni, ed in questo seno  
Si calmi il tuo dolor.

*Seid.* Or che mi stringi al seno,  
Calmato è il mio dolor.

*A due* { Ah questi teneri  
Söavi amplessi  
Sembrano all'anima  
Cara, } gli stessi  
Caro, }  
Dei primi e fervidi  
Del nostro amor.

*Seid.* Un altro amplesso almeno...:

*Moct.* Ritorna a questo seno  
E calma il tuo dolor.

(*Partono da' lati opposti: Fatima e*  
*gli altri seguono Seida.*)

#### SCENA IV.

*Il Sacerdote avanzandosi verso Solimano.*

*Sac.* Sventurato fanciullo!.. il sole un giorno  
Tra gli allori paterni e la tua cuna  
Divideva i suoi sguardi. Ora per vie  
Ignote al sol l'altrui pietà ti scorge,  
E da quel suolo istesso,  
Seggio finor della possanza avita,  
Tu fuggi altrove a mendicar la vita.  
(*parte.*)

## SCENA V.

Campagna traversata dal fiume Mariza.  
Si vedono al di là le mura di Adrianopoli.

*Coro e marcia di guerrieri Tartari, poi Tamerlano  
indi Orcano.*

*Coro.* **D**i Tamerlan la fama  
Spiega dovunque il volo:  
Dall'uno all'altro polo  
È chiaro il suo valor.  
È simile al torrente  
Che forze andando acquista;  
Non v'è chi più resista  
Coll'armi al vincitor.

*Tam.* Pace ai vinti; alzar la fronte  
Più non osi il fiero Trace:  
Vinto in guerra, apprenda in pace  
I miei cenni a rispettar.  
Avido son di gloria,  
Sete non ho di sangue,  
E più che la vittoria  
M'è dolce il perdonar.

*Coro.* Alle vittorie inciampo  
Talvolta è la pietà.

*Tam.* Valga il coraggio in campo,  
Non mai la crudeltà.

*Orcano.* L'audace Mussulmano,  
Signor, l'offerte sprezza:  
Non è quest'alma avvezza  
Gl'insulti a tollerar.

*Tam.* Ebben a ferro e fuoco  
Entriamo in quei recinti;  
Non v'è pietà pei vinti,  
Stragi, vendetta, e orror.

*Coro.* Seguiamo i passi tuoi;  
E' giusto il tuo furor.  
*Tam.* Dell'erbe e fiori squallidi  
Che poi germoglieranno  
Sull'alte sue rovine  
Misti coi lauri al crine  
Un serto io mi farò.

*Coro.* Pietade più non merita  
Chi la pietà sprezzò.  
*Tamerlano parte con Orcano seguito  
da tutti i Guerrieri.*

## SCENA VI.

Gran piazza di Adrianopoli.

*Moctar, ed il Sacerdote, indi Seida ansante.*

*Moct.* **S**i, speme io nutro: inusitato vidi  
Valor nei nostri, e tal fu l'urto ond'essi  
Respinsero il nemico...

*Seid.* (accorrendo) Oh Ciel!...

*Moct.* Seida...

Tu qui?.. che avvenne mai?..

*Seid.* Che avvenne?.. appena... oh Cielo!..

*Moct.* Solimano dov'è?.. (vivamente.)

*Sac.* Spiegati...

*Seid.* Appena

Dal sotterraneo chiostro... ohimè!.. feroce  
Turba ne circondò... dal seno a forza  
Mi fu rapito.

(*Moctar non tralasciando di prestar attenzione  
a Seida rimane però nell'attitudine di chi  
medita qualche grande impresa.*)

*Sac.* Oh vane cure!



Seid.

Io l'uso

Perdei de' sensi.

Sac.

Innoridisco !..

Seid.

E quando

In me tornai, nè Fatima, nè alcuno  
Erami attorno... io brancolando allora  
Pel già corso sentier qui corsi a stento.

Sac.

Inumano destin... funesto evento !

Moct.

( Ogni indugio si tronchi: ) alle mie stanze  
( Ad alcuni Schiavi con cui parte Seida )

Voi la scorgete, ove l'afflitta salma  
Ristoro avrà. Il figlio a me. ( ad uno Schiavo  
che parte. )

Sac.

Che pensi?

Dimmi...

Moct.

Vo' che si spieghi

Sulle difese mura  
Il vessillo di pace; a Tamerlano  
Vo' che un mio messaggier bentosto esponga  
Che qui la trionfal pompa lo attende;  
Che alle vendette sue l'unico io serbo  
Germe di Bajazet, che la rapita  
Prole mi renda, e parte  
Del Mussulmano impero a me conceda.

Sac.

Oh stelle! e vuoi?...

Moct.

Che traditor mi creda.

Sac.

T'intendo!..

Moct.

Oh se il pensiero

Seconda amico il Ciel, se il germe augusto  
Tamerlano mi rende, alle tue cure  
L'affiderò: nel Tempio ad ogni sguardo  
L'asconderai bentosto, anche a Seida.

Sac.

Non paventar: appieno in me t'affida.

( parte. )

## SCENA VII.

Moctar solo, indi il piccolo Ali condotto da uno  
Schiavo che parte subito, per cenno di Moctar.

Di Bajazet mi sembra  
Stringere ancor la fredda man: la fioca  
Voce ne ascolto: i moribondi rai  
Veggio, e l'ara fatal ove giurai.  
Tutt'ora invendicata  
Ad errar son costretta,  
Par che mi dica, e tu non fai vendetta?  
Che più aspetti?... che attendi?..  
Che sopra il figlio mio  
Scenda l'acciaro istesso, e in braccio a morte  
Abbia del genitor l'istessa sorte?  
T'accheta, ombra onorata:  
Appieno vendicata  
Sarai lo giuro, e questo acciaro io serbo  
A trucidare il vincitor superbo.

L'ardir che in me mancò  
Ritorna or nel mio cor:  
Ombra, t'appagherò  
Tu infondi in me valor.

Crudel chi fu con te  
Non dee trovar pietà:  
Ma chi pietà di me  
In tanto duolo avrà?

( Uno Schiavo gli presenta Ali, e parte. )

Oh! vista! oh figlio!...

Oh! giuramento:  
Al tuo periglio  
Nel petto io sento  
La mia costanza  
A vacillar.

Ah! no: l'onore  
 Sol parli al core:  
 Quell'ombra io vado  
 A vendicar. (parte.)

## SCENA VIII.

*Sacerdote e Fatima, indi Seida.*

*Sac.* In ver strano è l'evento, se in un punto  
 Prigioniera tu fosti, e a un punto istesso  
 Libera qui ti vedo.

*Fat.* Libera sono, e quasi appena il credo.  
 Ma dov'è la germana?  
 Che a consolar men vada le sue pene...

*Sac.* Son paghi i voti tuoi: ella qui viene.

*Fat.* Vieni, germana amata.

*Seid.* Lode al ciel, tu sei salva; io sola, o cara,  
 Io sola...

*Fat.* E che paventi?

*Seid.* Orride scene  
 Mi presagisce il cor.

*Fat.* No: ti consola;  
 Gli odj ebber fine: io che per pochi istanti  
 Fui prigioniera, e libera già sono  
 Ne faccio fede.

*Seid.* Tamerlan vedesti?

*Fat.* Nol vidi, no: ma sciolta  
 Fui per suo cenno, e a favellar di pace  
 Udii per tutto.

*Seid.* E chi trattar di pace  
 Potea se non Moctar? Nulla ei mi disse  
 Anzi so che turbato  
 Partì col figlio mio...  
 Resister non poss'io,  
 Se ora da tanti affanni ho l'alma oppressa.

*Fat.* Altro non sai che tormentar te stessa.

*Seid.* Perdona al mio dolore;  
 Tu di madre non sai qual sia l'amore.  
 (Seida e Fatima partono.)

## SCENA IX.

*Sacerdote solo.*

Da quel che in sen m'aggira  
 Sacro spirto immortal nasce la speme  
 Che il Mussulmano impero  
 Da così lunga e sanguinosa guerra  
 Oggi respirerà. (Interno suono di trombe.)  
 Qual suono?... Ah giunge  
 Il vincitor superbo!.. in queste mura  
 Se a noi non manca la promessa aita  
 Vien l'orgoglio a depor, e insiem la vita.  
 (parte.)

## SCENA X.

*Coro di Mussulmani, che a bassa voce si lagnano.  
 Successivo Coro di Guerrieri Tartari, che pre-  
 cedono Tamerlano portato in trionfo, e seguito  
 da corteggio militare. Si scorge il piccolo Ali  
 fra le guardie tartare. Tamerlano è ricevuto da  
 Moctar che dissimula l'odio e la tristezza. Arri-  
 vo di Orcano, indi di Seida, Fatima e Donne.*

*Coro di Pop.* Delle guerriere trombe  
 L'ingrato suon festivo  
 Annunzia a noi l'arriyo  
 Del vincitor.

Le baldanzose grida  
 Che intorno errando vanno  
 Son palpiti d'affanno  
 Al nostro cor.

*Coro di Tartari.* A voi s'avanza  
 L'alto guerriero,  
 Tema e speranza  
 Di quest'impero:  
 È a lui devota  
 L'antica età.  
 Egli è la gloria  
 De' nostri tempi,  
 Faranno invidia  
 Gl'illustri esempi  
 Alla remota  
 Posterità.

*Tam.* Mussulmani, è a voi noto  
 Quanto nel petto il vostro prence estinto  
 Ira serbasse a danni miei: fu vinto.  
 I comuni diritti  
 Del vincitore usar potrei; ma invece  
 Riposo io v'offro, e sicurezza all'ombra  
 De' miei stendardi;

*Moct.* E giusta  
 Ne avrei mercè.

*Tam.* Di quel fanciullo il sangue  
 Rimarrebbe a versar: pur troppo il chiede  
 L'acerbo, ereditato  
 Odio paterno, e la ragion di stato.

*Moct.* Da fanciulletto inerme  
 Che puoi temer?

*Tam.* Già lo difende assai  
 La mia stessa pietà: dunque indecisa  
 Resti per or la sorte sua.

*Moct.* (Respiro!)

*Orc.* Non fidarti o Signor. Segreta porta  
 (Arrivando frettoloso.)

Se in tempo io non giungea, libero ingresso  
 Avrebber dato a mercenarie truppe  
 D'Asia qui tratte. La commossa plebe  
 Resa insolente dal soccorso, intorno  
 Suonar facea di Solimano il nome.

*Tam.* Ebben: da lui cominci

(Con impeto e fierezza.)

La mia vendetta. Olà questo si tronchi  
 Nocivo tralcio d'abborrita pianta

In faccia ai suoi. (Accennando Ali che da  
 un soldato vien tratto nel mezzo, a vista di tutti.)

*Moct.* (Sotto il paterno ciglio!)

*Seid.* Pietà... Seida io son... questi è mio figlio.  
 (Accorrendo con Fatima e Donne.)

Sospensione del colpo: sorpresa universale.

*Tam.* (Quale assalto... a lei dinnante  
 L'odio mio già langue e spira:  
 E risorge in mezzo all'ira  
 L'infelice antico amor.)

*Seid.* (Quale assalto!.. a me dinnante  
 L'odio suo già langue e spira  
 E risorge in mezzo all'ira  
 L'infelice antico amor.)

*Moct.* (Quale assalto!.. a lei dinnante  
 L'odio suo già langue e spira,  
 E risorge in mezzo all'ira  
 L'infelice antico amor)

*Seid.* Barbaro sposo e padre  
 Figlio tradisti e madre.

*Tam.* Egli tuo sposo?... io fremo!  
 Di gelosia, di sdegno.

*Moct.* (Alte sventure io temo!)  
 Salvai l'augusto pegno,  
 Non temo alcun periglio.

*Tam.* (Me, la consorte, il figlio  
 Deluse il traditor.)

*Seid.* (Nel dar la vita al figlio  
Gli uccido il genitor.)  
*Moct.* (Chi offerse a morte un figlio (a Tam.)  
Disprezza il tuo furor.)  
*Tam.* Mori audace...  
(lanciandosi contro Moctar.)  
*Seid.* Ah no, perdono...  
(frapponendosi.)  
*Tam.* È Seida che mi prega?  
*Seid.* Quella oh! Dio...  
*Moct.* -Rossor mi fai.  
*Tam.* Che al mio cor negò pietà.  
*Seid.* Sacro nodo a lui mi lega,  
Le nostr'alme unì la sorte.  
*Moct.* È men grave a me la morte (a Seida.)  
Che implorar la sua pietà!  
*Tam.* ( L'amor mio... )  
*Moct.* ( L'onor mio... )  
*Tam.* ( L'altrui baldanza )  
*Seid.* ( La mia speranza )  
*Moct.* ( La mia fede... )  
*Seid.* ( La mia tema... )  
*Moct. Tam. a 2* ( I miei sospetti )  
*Tam. Moct. Seid. a tre*  
(Giusto Ciel di quanti affetti  
Palpitando il cor mi va! )

## SCENA ULTIMA.

*Il Sacerdote agitato con seguito e detti.*

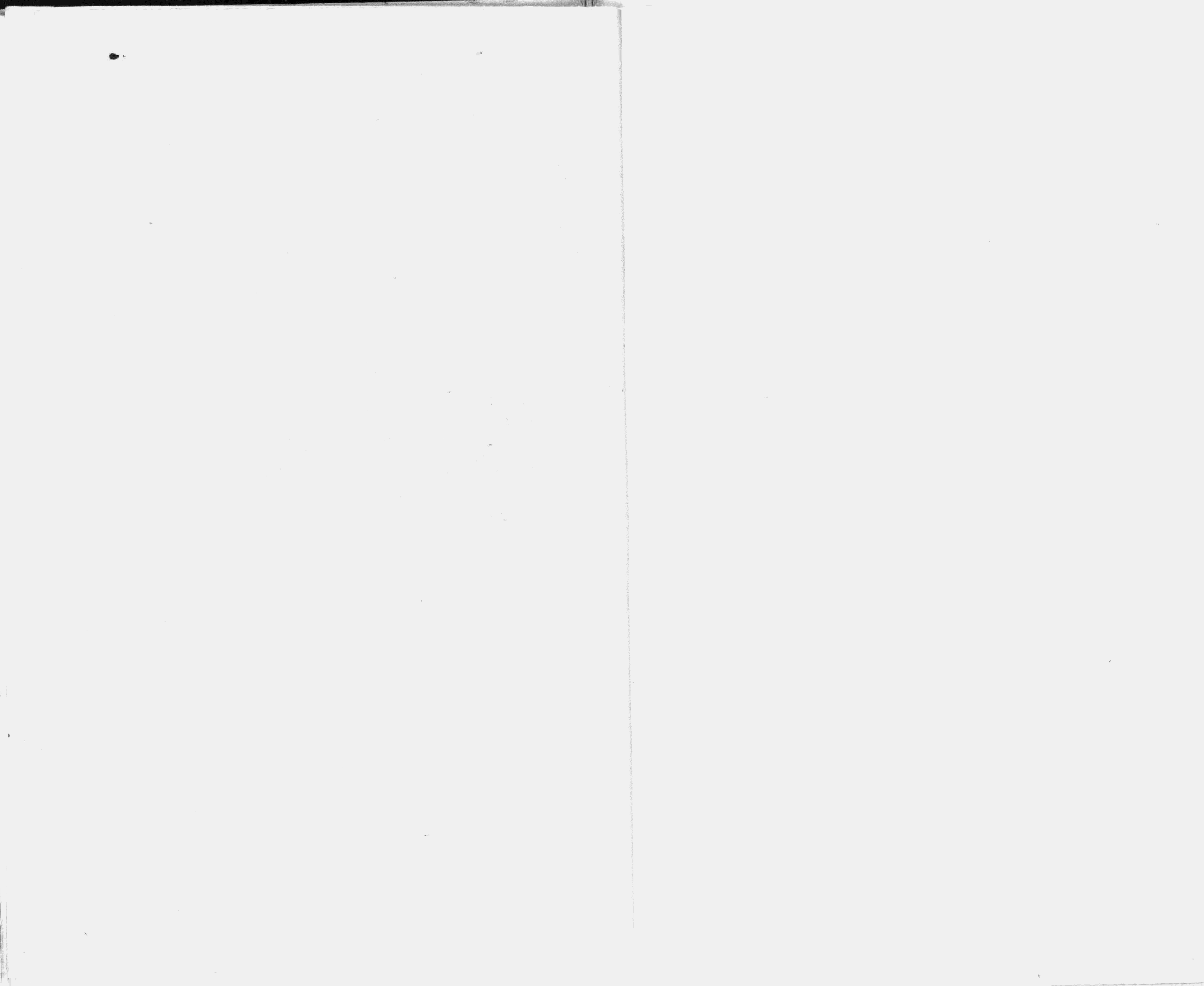
*Sac.* Chi s'avanza? qual tumulto?  
Qual si fece al tempio insulto?  
L'infelice Solimano  
È in poter del volgo insano:

E fra i nostri e i tuoi guerrieri  
Tutto è sdegno, e tutto è orror.  
*Tam.* Io domar saprò gli alteri,  
Alme ree non v'è più scampo.  
*Moct.* { La speranza come un lampo  
*Seid.* a 2. { Si partì dal nostro cor.  
*Sac. e Fat.* Quai vicende!... quale orrore!..  
*Moct.* Ah mia sposa...  
*Seid.* Ah sposo amato.  
*Orc.* { Te quegli empj hanno ingannato,  
*Tam.* a 2. { Me  
Sarà giusto il tuo mio furor.

*Tutti.*

Fin che il ciel non è placato  
Sarà tutto stragi e orror.  
Gira e freme fra il Tartaro e il Trace  
Fiera Erinni dall'Erebo uscita,  
Che agitando la squallida face  
L'alme accende e al cimento le invita.  
Alto grida, e le vie dove passa  
Lascia ingombre di stragi e terror.

*Fine dell'Atto primo.*



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

6302

3

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

3

**CARLO VIII**

**RE DI FRANCIA**

**IN PAVIA**

**BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI**

**COMPOSTO E DIRETTO**

**DAL SIGNOR**

**GIO. BATTISTA GIANNINI.**

## ARGOMENTO.



*Lodovico, zio e tutore di Gian Galeazzo, vero erede del Ducato di Milano, divorato dall'ambizione di regnare, e superiore a qualunque ostacolo, seppe impadronirsi del Governo, e rinchiuse il Nipote colla famiglia entro il Castello di Pavia, dove quest'infelice Principe morì d'un veleno statogli dallo stesso Lodovico apprestato. Gian Galeazzo morendo, lasciò in poter dello zio la sua vedova sposa Isabella d'Aragona, e due figli in tenera età: in questo tempo venne in Italia Carlo VIII re di Francia con numeroso esercito incamminato alla conquista del regno di Napoli, occupato dal re Alfonso padre d'Isabella: tutto ciò rilevasi dalla storia di Milano di Bernardino Corio; da quella poi del Guicciardini, edizione di Venezia del 1565, rilevasi la passione, che Lodovico aveva*



per *Isabella*, quantunque egli fosse ammogliato con *Beatrice d'Este*, virtuosa donna.

Su questo fondamento 'è composto il ballo, colla sola variazione, che la morte di *Lodovico* si fa succedere in *Pavia*, ove furono scoperti i suoi tradimenti, anzi che nel castello di *Novara* ove realmente perì sotto il comando di *Lodovico XII*. Simili anacronismi sono perdonabili, e perchè i più celebri scrittori di tragedie ne hanno dato esempio, e perchè nulla togliendo alla sostanza del fatto, servono di perfetto compimento all'azione.

Sarà felice il compositore se potrà ottenere un compatimento da un Pubblico sì colto ed intelligente.

## PERSONAGGI

---

**LODOVICO SFORZA**

*Sig. Carlo Nichli.*

**BEATRICE D'ESTE** sua moglie

*Signora Ester Ravina.*

**ISABELLA** d'Aragona vedova di Gian Galeazzo  
Duca di Milano.

*Signora Gaetana Trezzi.*

**CARLO VIII** re di Francia

*Sig. Giuseppe Villa.*

**CONTE GALEAZZO** nemico occulto di *Lodovico*

*Sig. Alessandro Capuani.*

**UN SATELLITE** di *Lodovico*

*Sig. Alessandro Borsi.*

**UFFICIALE** del seguito di *Carlo* e suo confidente

*Sig. Giuseppe Scanavino.*

Due piccoli figli d' *Isabella*.

Soldati del seguito di *Carlo*.

Dame e Cavalieri della corte di *Lodovico*.

Altri Ufficiali di *Carlo*.

## BALLERINI

*Compositore ed Inventore del Ballo*

SIG. GIO. BATTISTA GIANNINI.

*Primi Ballerini Serj i signori*

Gaetana Trezzi. Giuseppe Villa. Ester Ravina.

*Primo Ballerino per le parti serie*

Sig. Carlo Nichli.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Raffaele Capuani. Sig. Alessandro Borsi.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere i signori*

Eg. Priora. Raff. Capuani. Al. Milani. A. Rugali.  
M.<sup>ta</sup> Nichli. M.<sup>na</sup> Romanelli. M.<sup>ta</sup> Capuani. O.<sup>la</sup> Langh.

*Ballerine ragazze per le parti ingenue*

Signora Luigia Ravina. Signora Giuseppina Bussi.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Luigi Tavoni. Sig. Giuseppe Scanavino.

*Ballerini di concerto*

Signori Giuseppe Pessina.	Signore Marietta Tesio.
Fr. Cochignoni	Santina Hebert.
Angelo Galli.	Rosa Bertolucci.
Giuseppe Bosio.	Palma Albertini.
Innocente Brutti.	Rosa Bruscali.
Giulio Ceconi.	Rosa Massari.
Luigi Gualtieri.	Luigia Rusconi.
N. N.	Rosa Cochignoni.

## ATTO PRIMO.

*Gabinetto negli appartamenti d'Isabella, da un lato il ritratto del defunto Gian-Galeazzo.*

Isabella abbandonata sopra una sedia in bruno ammanto, tiene sulle braccia li suoi figli; ella piange, ed è in preda al più crudo dolore, trovandosi priva dell'amato consorte, e nelle mani del suo nemico; arriva Lodovico, le spiega i suoi amori, ella resta attonita, e li ricusa, facendogli presente essere egli ammogliato con Beatrice, la quale sovraggiunge al momento, e ne prende gelosia; rammentando Isabella i suoi gelosi furori, ne resta confusa. Entra il conte Galeazzo annunziando l'arrivo del re Carlo; Lodovico non si mostra troppo contento, ma dissimulando ordina a tutti d'andargli incontro.

## ATTO SECONDO.

*Gran Piazza con porta della Città.*

Arrivo del re Carlo col suo seguito. Lodovico con tutta la sua corte lo incontra, presentandogli le chiavi della Città; il Re gliele rende, dicendogli, che stanno bene nelle sue mani, e gli offre in tal tempo la sua protezione e le sue forze. Arriva frettolosa Isabella, e si prostra ai piedi del Re, presentandogli i due suoi figli. Sdegno di Lodovico nel vederla, e sorpresa del Sovrano, che l'alza, e le chiede, cosa brami; essa raccomanda i figli contro l'inimicizia di Lodovico, il quale agitato risponde al Re, che molto li protegge, e gli ama; in allora il Sovrano la conso-

la, e l'assicura di non dubitare della fedeltà di Lodovico; Beatrice intanto prega il Re d'onorare la sua casa, e tutti partono.

### ATTO TERZO.

#### *Sala del Convito.*

Tutta la scena è ingombra di Dame, e Cavalieri, che esultano per l'arrivo ed onore, che loro comparte il Re coll'essere spettatore della festa. Dopo una generale danza li Sovrani vanno per assidersi a mensa: Beatrice ingelosita d'Isabella, a cui Lodovico esterna delle amorose propensioni, furiosa se le avventa per ucciderla, ma viene rattenuto il colpo da Carlo. Isabella allora per dimostrare la sua innocenza spiega a tutti, che da molto tempo è da Lodovico vessata con amorose dichiarazioni, e con pretese d'illecita corrispondenza. Carlo si sdegna contro il medesimo, ma Lodovico intrepido smentisce Isabella, e depone il suo ferro a' piedi del Re, altamente protestando sulla propria innocenza; il Re allora minaccia Isabella, e la consegna in un co' figli nelle mani di Lodovico, e parte col suo seguito. Lodovico furioso ordina d'arrestare Isabella, e di rinchiuderla in carcere, separandola dai figli.

### ATTO QUARTO.

#### *Galleria corrispondente ai Giardini del Palazzo di Lodovico.*

Carlo accompagnato da' suoi pensa all'accusa fatta da Isabella contro Lodovico; si unisce perciò con Beatrice per iscoprire la verità. Le Damigelle

di Corte tutte accorrono per implorar grazie a pro d'Isabella. Si avvanza il conte Galeazzo, il quale assicura il Re che Lodovico fu l'uccisore del marito d'Isabella: ciò vien confermato anche da un suo satellite, il quale aggiunge che Lodovico pensa ancora di far morire i due figli. Carlo furioso ordina a' suoi di seguirlo per salvar Isabella, e punire lo scellerato, nel mentre che Beatrice parte per sorprendere essa stessa il marito.

### ATTO QUINTO.

#### *Carcere nel Castello illuminato da un lume.*

Isabella abbandonata chiede ad una guardia conto dei suoi figli, questi le vengono condotti, essa gli abbraccia e li raccomanda al cielo; entra Lodovico, ordina alle guardie di ritirarsi, e rinnova li suoi amori ad Isabella, che respingendolo protesta voler piuttosto morire, che amarlo: chiama egli le Guardie ed ordina di svenare i figli alla di lei presenza. Li sorprende Beatrice, che il tutto ha nascostamente osservato, seguita da numerose Guardie, rimbrotta il marito, ed ordina d'impadronirsi dei figli; ma Lodovico impugna un ferro, e presentandolo al petto d'Isabella minaccia, che se le guardie s'avanzano, esso la uccide. Beatrice a sì orrido spettacolo parte, annunciando, che in breve verrà il Re a soccorrerla. Lodovico fa allora dividere la madre dai figli in separato carcere. Si ode gran romore: l'armata di Carlo con gli arieti fa la breccia nelle mura del carcere, ed entra furiosa sopra Lodovico, che si arma e si difende dai colpi del Conte; entra Carlo con tutta la Corte e gran numero di soldati, segue

una zuffa, Lodovico si uccide da disperato, Carlo dichiara Isabella Reggente del Ducato di Milano, e Beatrice alla vista del marito sviene, e con un gruppo generale termina l'azione.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Interno del Padiglione di Tamerlano.

*Tamerlano seduto e pensoso: Coro di Guerrieri che lo circondano, sentinelle, indi Seida agitata, Fatima, e donne del seguito che si ritirano; poi Coro di nuovo con Orcano.*

*Coro.* Qual nebbia di dolor  
 Ti aggrava il ciglio?  
 Tu festi vincitor  
 D'ogni periglio.  
 D'Asia e d'Europa i popoli  
 Tremano innanzi a te:  
 Fra tanti un sol non v'è:  
 Che non ti ammiri:  
 Al fianco hai la vittoria,  
 Sorride a te la Gloria,  
 Eppur sospiri?

*Tam.* Delle onorate imprese  
 Voi mi foste compagni, e la fortuna  
 Al valor non mancò. Nobile orgoglio  
 Lusingava a ragion fra tante palme  
 I sensi miei, quando il maggior nemico  
 In me stesso io provai. D'ogni cimento  
 Questo, amici, è il più fiero;  
 Nè pace mai, nè mai vittoria io spero.  
 Ritiratevi. Io tremo, io di me stesso  
(Ai Guerr. che part.)  
 Ho dispetto e rossor.

*Seid.* A' piedi tuoi...:

*Tam.* Sorgi; che brami?..

*Seid.* Ah! Sire, a' tuoi trionfi  
L'ultimo aggiungi e il più sublime.

*Tam.* Intendo:  
E tu, che il puoi, Seida, il primo appaga  
De' voti miei: sai che t'adoro...

*Seid.* Ingiusta  
Non oscuri mercede i doni tuoi.

*Tam.* Mercede ingiusta?.. e non ardean le tede  
Sull'ara già quando fuggisti?..

*Seid.* E quella  
Fiammante ancora del paterno sangue  
Destra io stringer dovea?..

*Tam.* D'ignoto acciario  
Nel bollor della pugna  
Vittima cadde il Padre tuo: correggi  
L'error...

*Seid.* Non posso.

*Tam.* Ami Moctar.

*Seid.* L'amarlo  
È in me dover.

*Tam.* Barbara donna!.. ed osi  
Vantarlo in faccia mia?..

*Seid.* Signor, salva Moctar...

*Tam.* Ah questo fia  
L'ultimo istante in cui perdòno io scendo  
Ad offerire ai rei: temprar mio sdegno,  
Di questo impero assicurar la pace  
Colla tua destra puoi:  
Ma se crudel mi vuoi, se a me non cedi  
Trema... crudel, farò più che non credi.  
Pensa che in te riposta  
È di Moctar la sorte:  
Pensa che vita o morte  
Dipenderà da te.

Se un amoroso accento  
Sol dal tuo labbro io sento  
Tu mi vedrai placato,  
Tutto aver puoi da me.

*Seid.* Non lo sperar...

*Tam.* Crudele!  
Dunque tu voi che pera?

*Seid.* Deh per pietà!..

*Tam.* Severa  
Piombi vendetta... Olà.

( *Al Coro che arriva.* )

*Seid.* Deh Signor...

*Orcano e Coro.* A tuoi cenni siam pronti...

*Tam.* Il rivale al supplizio si guidi.

*Seid.* Ferma...

*Tam.* Il figlio...

*Seid.* Ah spietato!...

*Tam.* L'uccidi...

*Seid.* Che risolvo!... Ah un istante!... oh dolor!  
( *S'abbandona nelle braccia di Fatima.* )

*Orcano e Coro.* Ha l'ambascia, la tema nel cuor.

*Tam.* Pensa che a scegliere  
Non hai che un'ora  
Se poi si barbara  
Resisti ancora,  
Paventa il fulmine  
Del mio rigor.

Vedrai quai vittime  
Cadranno insieme  
Lo scempio orribile,  
Lor pene estreme  
Faranno sazio  
Il mio furor.

*Orc. e Coro.* Sì, piombi il fulmine  
Del tuo rigor.

( *Partono per bande opposte.* )

## SCENA II.

*Orcano e Fatima.**Fat.* Infelice!...

*Orc.* A te stessa il suo destino  
Ella formò. Del genitor la morte  
Fu pretesto alla fuga. Ardea l' ingrata  
Dell' Armeno Ibraim; ne so per quali  
Altre vicende or qui si trovi, e sposa  
Sia di Moctar.

*Orc.* Qualunque  
Abbian sorgente i mali suoi, tu vedi  
A quai cimenti esposta  
Serbi la fè giurata, e qual si acquisti  
Dritto all'altrui pietà. Deh! tu che sei  
Amico e consiglier più che vassallo  
A Tamerlan, tu sensi ad esso inspira  
Degni del nome suo.

*Orc.* Volgiti ad altro  
Consiglier men severo,  
A me non già.

*Fat.* Che dici Orcano?  
*Orc.* Il vero.

Se Tamerlano io fossi  
Non vivrebbe Moctar, schiave sareste  
Seida, e tu.

*Fat.* Strana barbarie!... ignoto  
È dunque a te qual sia  
Soave all'alme incomparabil vanto  
Terger sugli occhi agl' infelici il pianto?  
( *Parte.* )

*Orc.* Alle battaglie avvezzo  
Fin da' primi anni miei, non altro appresi  
Vanto sublime ad apprezzar, che quello  
Di vincere o morir. Dopo la pugna

Del vinoitor sul vinto  
Uso per quanto il mio poter si estende  
I severi diritti: ascolto e veggo  
Di chi soggiacque le miserie, e il lutto  
Senza mai palpitar con ciglio asciutto.  
Voi fedeli compagni,  
Seguite i passi miei. Un colpo io tento  
Ardito sì, ma se nol tento invano,  
Utile un dì sarà per Tamerlano.  
( *Parte col seguito.* )

## SCENA III.

Campagna, come nell'atto 1.<sup>o</sup> L'alba non è lontana.

*Seida, Moctar, Fatima ed i due Fanciulli,  
Solimano ed Alì.*

*Seid.* La luna omai tramonta  
*Moct.* A noi pietosa  
Offre gli ultimi raggi  
Nell' incerto cammino.

*Fat.* I primi albori  
Non son lontani, e la notturna fuga  
Si scoprirà.

*Seid.* Di freno  
Intollerante indomita quadriga  
Oltre il bosco sarà, là giunta appena  
Qui ne avremo l'avviso.

*Moct.* Ci assista il ciel!

*Seid.* Tu l'arte  
Onde sedurre i vigili custodi  
Tu gran Dio m' ispirasti, e tu proteggi  
L'opra ch'è tua.

*Moct.* Questi innocenti almeno...  
( *Indicando i Figli.* )

*Fat.* Benediranno un giorno  
La tua clemenza.

*Moct.* Apprenderan le genti  
Che ai deboli tu sei sostegno e guida.

*Seid.* Che tutto ottien, chi al tuo poter s'affida.

*Moct.* I voti a te rivolge  
L'umanità languente

*Seid.* } A te gli incensi porge  
*Fat.* } a 2. } Del mondo inter la gente

*Fat. Seid.* } Per te conforto, e speme

*Moct. a 3.* } Sol prova questo cor.

*Moct.* Quest'alma a te s'affida  
Nel periglioso viaggio.

*Fat.* } Fa che sia nostra guida  
*Moct. a 2.* } Di tua clemenza un raggio.

*Seid. Fat.* } E l'alma allor che geme

*Moct. a 3.* } Discaccierà il dolor.

(*s'ascolta un vicino calpestio.*)

*Moct.* Ohimè!... chi rapido  
Ver noi si muove.

*Seid.* Oh ciel! qual strepito...

*Fat.* Si fugga....

*Moct.* E dove?

Più scampo, o miseri,  
Per noi non v'è.

#### SCENA IV.

*Tamerlano esce furioso seguito da guardie  
e detti.*

*Tam.* Di fuggir tentaste invano,  
Alme ree, non v'è più scampo:  
La vendetta come un lampo  
Sopra voi piombar dovrà.

*Moct.* Stretti qui tra le mie braccia  
Noi cadremo estinti al suolo,  
Cinque vite un colpo solo,  
Crudelmente troncherà.

(*Seida, e Fatima abbracciano Moctar,  
una a dritta e l'altra a sinistra, e  
così i fanciulli abbracciano le ginoc-  
chia di Moctar.*)

*Seid.* } Noi farem coi nostri petti  
*Fat.* } Al tuo sen difesa, e scudo,

*a 2.* } Dei tiranni il ferro crudo  
Pria trafigger noi dovrà.

*Moct.* Ah! tacete, a tali accenti  
Il mio ardir mancando va.

a 4.

*Tam.* Il furore in quegli accenti  
Nel mio sen mancando va.

*Seid.* } Ah! che il cuore a quegli accenti  
*Fat.* } Nel mio sen languendo va.

*Moct.* } Son di morte questi accenti,  
*a 2.* } E il mio cuor languendo va.

*Seid.* Signor pietà. (*A Tamerlano*)

*Tam.* Non odo.

*Fat.* Signor perdono...

*Tam.* È vano.

Offeso è Tamerlano

Niun lo potrà placar.

*Moct.* Dunque la morte aspetto,  
Toglimi a tanti affanni,  
Su me la tua vendetta,  
Che tarda ora a piombar?

*Tam.* Ebben la morte avrai.

*Seid.* Ah barbaro!

*Fat.* Ah crudele!

*Moct. Seid.* } Con più ragion chi mai  
*Fat. a 3.* } Pianto finor versò.

*Tam.* Con più ragion chi mai  
Punito ha un traditor.

a 4.

*Fat.* { Di morte il palpito  
*Moct.* { Non è maggiore  
*Seid.* { Di quel dolore  
a 3. { Ch'io provo in sen.

*Tam.* Io gelo, e palpito  
Ma di furore,  
Ed il dolore  
M'opprime il sen.

( *Parte Tamerlano, seguito da Moctar,  
da Seida, e i due Fanciulli in  
mezzo alle Guardie.* )

### SCENA V.

*Fatima, indi il Gran Sacerdote.*

*Fat.* Oh sciagura!... oh dolor!... Misera suora!  
Sventurato Moctar!... Più non vi resta  
Raggio di speme... in così orrendo abisso  
Qual destino fatal vi fu mai guida!..

*Sac.* Dunque potè Seida  
Sottrar gli ostaggi alla custodia, e il campo  
Con essi abbandonar...

*Fat.* Si, nè raggiunti  
Ci avrebbe Orcan, se dalle vie più brevi  
Non distraeva i nostri incerti passi  
Importuno timor: nuovi allo sdegno  
Di Tamerlan la mal tentata fuga  
Stimoli aggiunge.

*Sac.* E che perciò?... vorresti  
Il provvido consiglio  
Rimproverarmi forse?... e non fia meglio  
Per qualunque disastro

Aver la tomba ove si nacque?... ah sgombra,  
Sgombra un vile timor: spera nel cielo  
Che sempre ascolta chi di cuor lo implora.  
Si per lui forse ancora  
Fia che sugli empj omai vendetta scenda,  
Quanto inattesa men, tanto più orrenda.

( *Parte.* )

*Fat.* Deh le preghiere mie, deh i caldi voti  
Che in così fiero istante  
Parton da un cuor tremante  
Possano almen giunger graditi al cielo;  
Sì, con devoto zelo  
Porgerò preghi al Nume  
Onde la patria oppressa e desolata  
Dal periglio crudel venga salvata.

Tu che in eterno soglio  
Regni Signor del tutto,  
Del Tartaro l'orgoglio  
Abbatti, e appien distrutto  
Conosca il tuo poter.

Ah sì, dal cuore  
Lungi il timore  
Dell'empio Tartaro  
Sul stuolo audace  
L'ardir del Trace  
Trionferà.

Così la patria  
Salva sarà.

( *Parte.* )



## SCENA VI.

Padiglione, come prima.

*Tamerlano con Guardie, indi Moctar in catene fra custodi.*

*Tam.* **M**octar si tenti, e sia  
L'ultima volta. Ho risoluto: o cedi  
A me Seida, o a mezzo corso il sole  
Farò ch'egli non veda.

*Moct.* Che ricerca, che brama  
Il giudice dal reo, dal prigioniero  
Il vincitor?

*Tam.* La tua salvezza.

*Moct.* Io tanto  
Non mi attendea ( coll'arte  
L'arte deluderò! )

*Tam.* Sian tolti i ceppi  
All'amico Moctar. ( *Alle guardie  
che eseguiscano* )

*Moct.* Mi chiami amico?

*Tam.* E tal sarai. L'antico  
Odio fra noi fia spento. Al trono io rendo  
L'erede e te; rendo a te stesso il figlio;  
E se l'ali potessi  
Alla fama tarpar, neppur la gloria  
Io serbar mi vorrei della vittoria.

*Moct.* E qual mercede ai benefizj tuoi  
Contrapporre io potrò?

*Tam.* Moctar, tu sai  
Che a voglia nostra i contumaci affetti  
Spesso frenar non lice...

*Moct.* Appieno intendo.

*Tam.* E che risolvì?

*Moct.* ( Inusitato io sento  
Vigor nell'alma ) ( *senza badare a Tam.* )

*Tam.* Il sacrificio è grande,  
Lo veggo anch'io.

*Moct.* ( Degno è di me il pensiero. )  
( *come sopra* )

*Tam.* Rifletti che tu rendi a quest'impero...

*Moct.* Ah che d'uopo non ho di lungo esame.

*Tam.* Dunque che pensi?..

*Moct.* D'appagar tue brame.

Si, a' voti tuoi m'arrendo,  
Cedo a un destin tiranno:  
Io ne morirò d'affanno,  
Ma amor fia vinto in me.

*Tam.* Se da te il vero intendo,

Se tu mi fai beato  
Ampia dal cuor più grato  
Potrai sperar mercè.

*Moct.* Non a mercede aspiro  
Sol patrio amor m'accende:

*Tam.* La tua bell'alma ammiro,  
Confuso appien mi rende.

*Moct.* Sì tua sarà Seida:

*Tam.* Oh mio contento estremo!

*Moct.* ( Ma.. oh! Ciel.. che dissi!.. io tremo!  
Ah! mi si spezza il cuor. )

*Tam.* ( *Uso è agl'inganni: ei medita  
Forse tradirmi adesso;  
Ma cadrà spento ei stesso  
Dal giusto mio furor.* )

*Moct.* ( *Il sacrificio orribile  
Prenditi o patria adesso:  
Cadrò di duolo oppresso,  
Ma ti fo lieta ancor.* )

*Moct.* Serberai l'erede al regno?..

*Tam.* Sarà pago il tuo desio.

*Moct.* Una madre al figlio mio?...  
( *Non potendo più frenar le lagrime.* )

*Tam.* Ma tu piangi?... è duolo?... è sdegno?..

*Moct.* Non temer...

*Tam.* La destra in pegno  
M' offri...

*Moct.* Prendi: ( *Oh rio penar.* )

*Tam.* ( *Torno lieto a respirar.* )

*a due*

<i>Moct.</i> ( <i>Ah d'un sì barbaro</i>	<i>Tam.</i> ( <i>Ah già s'approssima</i>
Fatal momento	Il bel momento,
Non sa comprendere	Di gioja il palpito
Il fier tormento	Nel petto io sento:
Se non chi tenero	Ore di giubilo
Conobbe amor.)	M'appresta amor.)
	( <i>Partono.</i> )

### SCENA VII.

*Seida con seguito di Donne, indi Orcano.*

*Seid.* Questa dunque sarà del caro sposo  
Cagion di morte?... ed io vivrò?... ch'io viva  
Ah non fia ver: due vittime in un punto  
Tamerlano vedrà... tutta si chiami  
Al cor la mia costanza.

Se m'è tolto Moctar, che più m'avanza?

*Orc.* Donna che chiedi?

*Seid.* A Tamerlano io bramo  
Favellar un istante.

*Orc.* E vuoi?...

*Seid.* Gran Dio!

Voglio lo sposo mio....

*Orc.* Ch'è libero non sai?

( *Con ironia ed amarezza.* )

*Seid.* Cielo! che sento mai!... Deh per pietade  
Non ingannarmi Orcano.... e come avvenne  
Che libero è lo sposo  
E a me non vien... che più a temer mi resta?

*Orc.* Tu cagione funesta

Sei di pianto agli eroi;

Ma Orcano impietosir, donna, non puoi.

( *Parte.* )

### SCENA VIII.

*Fatima e detta, poi Tamerlano con Orcano  
indi il Sacerdote.*

*Fat.* Pur ti ritrovo alfin:

*Seid.* Lo sposo mio

Sai tu Fatima ov'è?...

*Fat.* Di lui novella

Non saprei darti.

*Seid.* Ah! corri a Tamerlano...:

Da lui voglio Moctar... no ferma... io stessa...

*Fat.* Vedi ch'egli s'appressa. ( *esce Tam. con Orc.* )

*Seid.* Signor pietà: lo sposo mio ti chiedo...

*Tam.* Del tuo dolore io la ragion non vedo.

*Orc.* Non tel diss'io ch'è libero?..

*Seid.* Signore...

E ciò fia ver?... ma perchè a me non riede?

*Tam.* Ah Seida... ( *con affetto* )

*Seid.* Deh parla...

*Fat.* Osserva: il piede

Qui volge il Sacerdote:

*Seid.* Oh Ciel! che mai così turbar lo puote?

*Sac.* Di funesta novella apportatore

Io vengo a te Seida.

*Seid.* Ohimè!...

Sac.

Perdona

Se di Moctar or ti ripeto i detti.  
 Di contumaci affetti  
 Arde per te di Tamerlano il core.  
 Superbo vincitore  
 Chiede la destra tua : se mai l'ottiene  
 Offre allor pace al travagliato impero :  
 Per noi destin severo  
 Già pronunziò: resta un sol scampo...

Seid.

E quale?

Sac.

Che tu stenda la mano,  
 Così impone Moctar, a Tamerlano.  
 Così cessate l'ire...

Seid. E Moctar?..

Sac.

Già deciso ha di morire;

E forse in questo punto...

Seid. Giusto Ciel!.. che ascoltai!.. Alma spietata!  
 (a Tam.)

Sposo con te morirò... son disperata!

Smania... dolor... tormento...

Ira fatal... veleno

Tutti vi sento in seno

A lacerarmi il cor.

Mostro sarai contento...

Euggi, da me t'invola:

È la tua vista sola

Oggetto a me d'orror.

Si nel terribile

Asil di morte

Me in breve scorgere

Dee pur la sorte

Un duol sì barbaro

Soffrir non so.

Io tua spietato?

Oh cieco inganno!

Ancor mie ceneri

T'abborriranno.

Oggetto amato

Fra l'ombre almeno

Felice appieno

Con te sarò.

(parte precipitosamente seguita da  
 Fatima e Donne.)

Tam. S'accorra... s'impedisca...

Fiero rimorso io provo,

E Tamerlano in me più non ritrovo.

(parte con Orc. e Sac.)

## SCENA ULTIMA.

Luogo solitario Suburbano.

Moctar solo, poi Tamerlano, Orcano e seguito,  
 Seida, Fatima, e Sacerdote da varie parti.

Moct. Santi Numi del cielo,  
 E che vi feci mai,  
 Che tutti congiurate a' danni miei?  
 Se io ai disegni rei  
 Di Tamerlan m'oppongo, egli feroce  
 Con pronta morte e atroce,  
 Distruggerà me pria,  
 E poscia il figlio, e Solimano istesso.  
 E libero il possesso  
 Quindi gli rimarrà di lei che adoro.  
 E a questa idea io di dolor non moro?..  
 Ah! sì: la morte mia è necessaria,  
 Ogni ostacolo toglie.  
 Seida allora moglie  
 Sarà di Tamerlano, e salvo il figlio;  
 E otterrà Soliman, com'ei promise  
 Da lui grazia e perdono;  
 E siederà degli Avi suoi sul trono.

Ma oh Ciel! come Seida,  
Sopravviver potrà al suo consorte?  
Ah che nemmen la morte  
Vale a porger sollievo ai mali miei:  
Patria, amor, gelosia... consiglio, o Dei.

La morte... orror mi fa...  
La vita... è un rio martir.  
E pel dolor quest'anima  
Nel sen dubbiosa sta,  
Fra il vivere e il morir.

Son stanco, ingiusti Numi,  
Di soffrir l'ira vostra: e quando mai  
Io di voi meritai  
Tanto fiero rigore, e tanta pena?  
Ai vostri augusti Tempj  
Forse m'avvicinai con piè profano?  
Con sacrilega mano  
Offersi ai vostri altar vittima impura?  
Dunque perchè congiura  
Contro la pace mia il Cielo irato?  
In sì misero stato  
Apra la terra almeno  
Per ricoprirmi il suo materno seno.

Confuso... agitato...  
Incerto... smarrito...  
Fra il duplice affetto  
Di padre e marito  
Non so che risolvere...  
Che penso?... che fo?..  
Tronchi pietoso il ferro  
La vita mia dolente.  
Me vittima innocente  
Pietoso accolga il Ciel.

(Nel punto che Moctar sfodera il suo ferro, e rivolge la punta verso il suo seno, escono da diverse parti Seida, Fatima, Sacerdote, Tamerlano e Orcano, con seguito di Tartari.)

Sac. Ferma...  
Orc. Fat Arresta...  
Seid. Sconsigliato  
Moct. Deh! lasciami morire:  
Tam. Ogni fallo è perdonato,  
Io felici vi farò!

Moct. Ah se quest'anima  
Fede vi presta,  
La pietà rendesi  
Ancor funesta,  
Perchè dal giubilo  
Io morirò.

Tutti, meno Moctar. La tua costanza  
Richiama al core:  
Cessò il dolore  
Tutto cangiò.

Tam. Ah sì, la tua virtude  
Fu di sprone alla mia:  
E di emularla nel mio cuor giurai  
Lieta appieno sarai,  
Avrà degli Avi suoi qual tu bramasti  
Or Solimano il trono.  
Generale è il perdono,  
Godi la tua Seida,  
Con vincolo più forte  
Unito a voi vedrete Tamerlano  
A Fatima porgendo oggi la mano.  
Seid. E chi può mai sul ciglio  
Frenare il pianto?..

Orc. Oh generoso!  
Sac. Oh grande!

Fat. Chi pensato l'avria!  
Moct. D'una virtù sublime  
Oggi più chiara in te splende l'immagine.  
Tam. Basta così: mi vendicai, son pago.

*Tutti.*

Quando ragion riprende  
De' nostri affetti il freno  
L'alma ci brilla in seno  
D'insolito piacer.

*Coro.*

Viva l'Eroe che meglio  
Nel superar sè stesso  
A noi mostrò l'eccesso  
Dell'alto suo poter.

***FINE.***